



Fondato nel 1960

sabato 23 dicembre 2023

ORE 12

Anno XXV - Numero 289 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Per Confartigianato e Cna iniqua l'attribuzione agli oneri generali di sistema in bolletta per famiglie e piccole imprese Energia, Pmi schiacciate

Il Dl Energia bis contiene un apprezzabile e condivisibile impegno a sostenere le fonti rinnovabili come soluzione per combattere il cambiamento climatico e per sottrarsi alla dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali di importazione. Tuttavia permane un approccio sbilanciato che privilegia le grandi imprese energivore e penalizza le Pmi. Questo il giudizio

espresso il 19 dicembre, in audizione presso le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera, dai rappresentanti di Confartigianato e Cna sulla conversione in legge del Dl 181/2023. In particolare, Confartigianato e Cna considerano iniqua l'attribuzione agli oneri generali di sistema pagati in bolletta dalle



piccole imprese e dalle famiglie dei costi per sostenere la produzione di energia rinnovabile delle grandi imprese energivore e la loro agevolazione. In questo modo – sottolineano – nel 2024 si rischia un impatto di 970 milioni di euro a carico delle Pmi e di 650 milioni per i clienti domestici.

Servizio all'interno

Produzioni tipiche, vincono i piccoli centri

Nei territori dei 5.538 piccoli comuni si produce infatti ben il 92% dei prodotti di origine protetta (DOP, Denominazione di Origine Protetta e IGP, Indicazione di Origine Protetta) e il 79% dei vini italiani più pregiati

La gran parte delle produzioni tipiche nazionali che si consumano soprattutto a Natale nascono nei comuni italiani con meno di cinquemila abitanti. È quanto emerge dallo studio Coldiretti/Symbola su "Piccoli comuni e tipicità". Il rapporto vuole raccontare un patrimonio enogastronomico del Paese custodito fuori dai tradizionali circuiti turistici, valorizzato e promosso grazie alla legge n.158/17, a prima firma Realacci, con misure per



la valorizzazione dei Piccoli Comuni. Nei territori dei 5.538 piccoli comuni con al massimo 5.000 abitanti, in cui vivono quasi 10 milioni di italiani, si

produce infatti ben il 92% dei prodotti di origine protetta (DOP, Denominazione di Origine Protetta e IGP, Indicazione di Origine Protetta) e il 79% dei vini italiani più pregiati. Questo rapporto di Coldiretti-Fondazione Symbola "Piccoli Comuni e Tipicità" ci restituisce il quadro aggiornato per ogni regione di questa dimensione produttiva estesa e radicata che traduce in valore la diversità culturale.

Servizio all'interno

Campagna di Cgil
ed ActionAid

Pausa di riflessione
per il 19% dei giovani
Non studiano
e non lavorano



In Italia il 19% delle e dei giovani tra i 15 e i 29 anni, ovvero circa 1,7 milioni, non studia, non lavora e non è impegnato in un percorso formativo. Sono giovani in pausa. Sono Neet. Secondo l'Istat, nel 2022 il tasso di incidenza di questa categoria è sceso di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, quasi 5 rispetto al 2020. Per la prima volta nell'ultimo decennio in Italia si è registrata una decrescita del fenomeno. Nonostante il miglioramento, tuttavia, il nostro Paese si conferma essere il secondo nell'Ue con il più alto tasso di Neet, preceduto solo dalla Romania (19,8%) e ancora lontano dalla media europea dell'11,7%.

Servizio all'interno

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale
dedicata a diffondere ed approfondire
tutte le novità del mondo dell'energia,
dei trasporti e dell'economia
sviluppate in un'ottica Green,
Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Mes, acqua sul fuoco da Palazzo Chigi: “Interesse relativo per l'Italia”

Il nuovo Mes (Meccanismo europeo di stabilità) prevede “un'integrazione di relativo interesse e attualità per l'Italia, visto che come elemento principale prevede l'estensione di salvaguardie a banche sistemiche in difficoltà, in un contesto che vede il sistema bancario italiano tra i più solidi in Europa e in Occidente”. E' quanto sottolineano fonti di Palazzo Chigi, dopo il no alla ratifica del Mes.

“In ogni caso, il Mes è in piena funzione nella sua configurazione originaria, ossia di sostegno agli Stati membri in difficoltà finanziaria”, aggiungono le fonti. “Il Governo, che si era rimesso al Parlamento, prende atto del voto dell'Aula di Montecitorio sulla scelta di non ratificare la modifica al trattato Mes”, sottolineano, inoltre, fonti di Palazzo Chigi. “La scelta del Parlamento italiano di non procedere alla ratifica può essere l'occasione per avviare una riflessione in sede europea su nuove ed eventuali modifiche al trattato, più utili all'intera Eurozona”, proseguono le stesse fonti.

Il Parlamento è “sovrano” e ha deciso di non ratificare il nuovo Mes, che comunque per l'Italia presenta modifiche – il salva-banche – di “relativo interesse e attualità”. Dopo molti rinvii, con un'accelerazione improvvisa, l'Aula della Camera ha bocciato l'adesione dell'Italia (unica in Europa) alle nuove regole. Quello che appare è un doppio messaggio – anche se il governo tende a minimizzare – a Bruxel-



les ma anche internamente, visto che la maggioranza si è divisa: contrari Lega e Fdi, astenuta Forza Italia, con molti azzurri che avrebbero voluto votare sì. La premier Giorgia Meloni, ancora influente, al momento non si pronuncia, ma Fonti di Palazzo Chigi cercano di smorzare la rilevanza del passaggio di oggi, sottolineando che l'esecutivo “si era rimesso al Parlamento” e dunque “prende atto del voto”. Comunque, viene sottolineato, quella introdotta sarebbe stata “un'integrazione di relativo interesse e attualità per l'Italia, visto che come elemento principale prevede l'estensione di salvaguardie a banche sistemiche in difficoltà, in un contesto

che vede il sistema bancario italiano tra i più solidi in Europa e in Occidente”. Per la sua funzione principale, ossia di “sostegno agli Stati membri in difficoltà finanziaria” il Mes “è in piena funzione nella sua configurazione originaria”. Resta, da Palazzo Chigi, una porta “aperta” perché – viene spiegato – la scelta del Parlamento “può essere l'occasione per avviare una riflessione in sede europea su nuove ed eventuali modifiche al trattato, più utili all'intera Eurozona”.

Al di là delle spiegazioni ufficiali, restano i dati politici. Il primo è quello in sede europea. La decisione italiana è arrivata – dopo mesi di rinvii – all'in-

domani del via libera, con ben poco entusiasmo, al nuovo Patto di stabilità. Una strana “coincidenza” temporale (e notoriamente in politica le coincidenze sono assai rare, se anche esistono). “E' un collegamento che fate voi”, si schermisce un rappresentante di alto livello di Fdi, mentre da Forza Italia il “link” non viene negato. Comunque sia dall'esecutivo si cerca anche di minimizzare gli impatti nei rapporti con i partner europei. “Sicuramente c'erano state delle interlocuzioni, non è stata una sorpresa in Europa”, spiega un esponente del governo, mentre altre fonti fanno notare che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (che in controtendenza rispetto al suo partito auspicava il via libera), a chi glielo chiedeva nei vertici a Bruxelles aveva sempre detto chiaramente che “per la ratifica in Parlamento non ci sono i numeri”. Questo per quanto riguarda i “messaggi” politici all'Europa, ma c'è anche la vicenda interna, anche in vista delle europee. Mentre Matteo Salvini esulta per una “battaglia vinta dalla Lega” e Fdi sottolinea la propria “vittoria” e la “coerenza”, Forza Italia si è smarcata dagli alleati, con una astensione che rappresenta – spiega un dirigente – un “segnale di stimolo a riprendere il percorso verso l'Europa”. Anche ripresentando la proposta di ratifica in Senato, magari integrata con la clausola, messa nero su bianco, di un passaggio parlamentare obbligatorio in caso di richiesta di accesso ai fondi.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un “sistema plurale”

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Energia, Pmi schiacciate dagli energivori L'analisi di Confartigianato

Il Dl Energia bis contiene un apprezzabile e condivisibile impegno a sostenere le fonti rinnovabili come soluzione per combattere il cambiamento climatico e per sottrarsi alla dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali di importazione. Tuttavia permane un approccio sbilanciato che privilegia le grandi imprese energivore e penalizza le Pmi.

Questo il giudizio espresso il 19 dicembre, in audizione presso le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera, dai rappresentanti di Confartigianato e Cna sulla conversione in legge del Dl 181/2023. In particolare, Confartigianato e Cna considerano iniqua l'attribuzione agli oneri generali di sistema pagati in bolletta dalle piccole imprese e dalle famiglie dei costi per sostenere la produzione di energia rinnovabile delle grandi imprese energivore e la loro age-

volazione. In questo modo – sottolineano – nel 2024 si rischia un impatto di 970 milioni di euro a carico delle Pmi e di 650 milioni per i clienti domestici. Secondo le due Confederazioni, la transizione energetica è un obiettivo di tutto il Paese e va perseguito secondo regole di proporzionalità nella partecipazione della collettività ai costi e agli investimenti richiesti dalle politiche pubbliche. Inoltre, per quanto riguarda l'istituzione di un fondo per i programmi di decarbonizzazione delle regioni il cui finanziamento viene posto a carico dei titolari di impianti rinnovabili di potenza superiore ai 20 kW, le Confederazioni chiedono una modifica per salvaguardare i piccoli impianti in coerenza con quanto previsto dal Pnrr a sostegno della diffusione dell'autoproduzione tra le piccole imprese.

Politica/Economia&Lavoro

In Italia il 19% dei giovani (1,7mln) non studia e non lavora. Una 'pausa' che fa male al Paese

In Italia il 19% delle e dei giovani tra i 15 e i 29 anni, ovvero circa 1,7 milioni, non studia, non lavora e non è impegnato in un percorso formativo. Sono giovani in pausa. Sono Neet. Secondo l'Istat, nel 2022 il tasso di incidenza di questa categoria è sceso di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, quasi 5 rispetto al 2020. Per la prima volta nell'ultimo decennio in Italia si è registrata una decrescita del fenomeno. Nonostante il miglioramento, tuttavia, il nostro Paese si conferma essere il secondo nell'Ue con il più alto tasso di Neet, preceduto solo dalla Romania (19,8%) e ancora lontano dalla media europea dell'11,7%.

DESTRUTTURARE LA CATEGORIA

Le politiche pubbliche attuate per prevenire e contrastare il fenomeno sono risultate parziali e non efficaci rispetto ai bisogni complessi delle nuove generazioni e alle profonde e rapidissime trasformazioni produttive e socio-economiche. La categoria Neet è stata trattata negli ultimi anni come un unico universo omogeneo. Un'etichetta dal contenuto stigmatizzante per definire il comportamento di una generazione.

SUPERARE GLI STEREOTIPI

Occorre invece destrutturare la categoria, rinunciando alle semplificazioni e valorizzandone le specificità, per informare le politiche pubbliche della necessità di disegnare interventi che rispondano ai bisogni territoriali e of-



frano dei percorsi di accompagnamento personalizzato. Prendere in considerazione la specificità dei bisogni di ciascun giovane è l'unica strada percorribile, per dare delle risposte efficaci alle condizioni di esclusione da opportunità lavorative e formative che caratterizza le e i giovani.

CHI SONO LE E I GIOVANI NEET?

In Italia, quando si parla di Neet si fa riferimento alle e ai giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Per questa fascia il tasso di incidenza non è pari al 19%, bensì raggiunge il 20,8%. La maggior incidenza è dovuta al fatto che sono proprio le e i Neet di età compresa tra i 30 e i 34 anni a rappresentare la quota maggiore (33,6%) di giovani che non studiano e non lavorano nel nostro Paese, seguite/i dalla fascia di età 25-29 anni (29,4%), 20-24 anni (27,8%), e in ultimo 15-19 (9,2%).

SOPRATTUTTO DONNE

Prevalentemente donne (57,9%), con cittadinanza italiana (84%), residenti in gran parte nei territori del Sud (52%) e in possesso di un titolo di studi di scuola secondaria superiore (44%). Questo è il profilo delle e dei giovani Neet del nostro Paese. Nell'ultimo decennio, la quota di donne Neet è rimasta sempre molto alta rispetto a quella degli uomini, peggiorando nell'ultimo anno (nel 2023 il tasso è aumentato dell'1,9%) e confermando, da un lato, la loro maggiore difficoltà a uscire da questa condizione e, dall'altro, la miopia delle politiche attuate rispetto ai bisogni legati al genere. NO AL LAVORO PER LA FAMIGLIA La percentuale di donne è più alta anche tra le persone Neet inattive/i (65%), che dichiarano quindi di non essere in cerca di lavoro e/o opportunità formative. Tuttavia, tra queste, il 46% afferma che vorrebbe lavorare anche se non sta cercando un'occupazione, mentre tra le restanti

che dichiarano di non essere alla ricerca (54%), il 51% indica come motivazione questioni familiari e lavoro di cura. Si tratta di giovani donne che, seppur impegnate a tempo pieno nel lavoro familiare di cura, vengono, quindi, erroneamente definite "inattive". La loro indisponibilità è infatti determinata dal lavoro non retribuito che già svolgono e che le ostacola nell'accesso a opportunità occupazionali o formative.

SOPRATTUTTO AL SUD

Il Sud Italia registra la più alta percentuale di Neet sia in termini di incidenza che di distribuzione. La Sicilia ha il tasso di incidenza più alto (36,4%), seguita dalla Campania (33,4%) e dalla Calabria (32%). Se si considera, invece, la distribuzione delle e dei Neet a livello territoriale, al terzo posto dopo Sicilia (18,5%) e Campania (15,9%), si trova la Lombardia (8,1%). Le percentuali variano se si prende in considerazione anche il livello di istruzione.

IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Per quanto riguarda il livello di istruzione, prevale la quota di Neet con diploma di maturità (44%). Minore la percentuale delle e dei giovani in possesso di una laurea (13%). Le probabilità di entrare nella condizione di Neet, infatti, si abbassano all'aumentare del titolo di studio. Un dato che non vale per le donne che rispetto ai coetanei maschi hanno in media livelli di istruzione più elevati.

Fonte Collettiva.it

Un Natale di 'immagine e benessere'. I numeri di Confesercenti

Gli italiani a Natale scelgono di stare bene e di far star bene le persone care. In netto aumento, infatti i regali "estetici": i massaggi segnano un +30% sul 2022, i trattamenti per i capelli +40% e colore o colpo di luce +30%. Si tratta di buoni regalo le cui cifre si aggirano sui 50 euro circa per quelli dal parrucchiere e sui 60 euro per quelli nei centri estetici. È quanto emerge dal consueto monitoraggio di Confesercenti Immagine e Benessere tra le imprese associate in tutta Italia.

Anche nella scelta dei doni ci sono diversificazioni: dal parrucchiere gli italiani regalano perlopiù tagli, pieghe, colpi di luce o colori, ma anche taglio barba e trattamenti particolari per i capelli. Dall'estetista si scelgono soprattutto manicure, pedicure,



massaggi, trattamenti benessere e cerette. Tra le manicure a spopolare è il trattamento semipermanente: oltre la metà delle

manicure con smalto regalate prevedono l'applicazione di questo prodotto, più resistente. "Dopo gli anni della pandemia e

le difficoltà legate agli aumenti del costo della vita, delle bollette e dei mutui – dice il Presidente di Confesercenti Immagine e Be-

nessere Sebastiano Liso – le persone vogliono prendersi cura di sé e dei propri cari, e regalare loro dei momenti di benessere. Si tratta di omaggi che in genere si fanno alle mamme e alle fidanzate, ma spesso anche ai fidanzati con un +30% di trattamenti e tagli barba regalati, rispetto al 2022".

"In aumento sotto l'albero – conclude Liso – anche pacchetti contenenti shampoo, balsamo, creme per il corpo, per le mani e per il viso (+60%). La scelta crescente di regali 'estetici' da parte degli italiani è un segnale molto positivo per la nostra categoria perché dimostra come le persone si fidino sempre più dei loro parrucchieri o estetisti, visti sempre più come veri e propri consulenti di immagine ed esperti del benessere".

Lavoro, i numeri dell'Inps: "Nel 2023 attivate 6.272.000 assunzioni"

"Complessivamente le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi nove mesi del 2023 sono state 6.272.000, in leggera flessione rispetto allo stesso periodo del 2022 (-0,3%) ma comunque superiori al livello pre pandemico, vale a dire il corrispondente periodo del 2019.

In flessione, rispetto al 2022, risultano le assunzioni di contratti in somministrazione (-7%), a tempo indeterminato (-5%) e in apprendistato (-4%); tutte le altre tipologie registrano una leggera crescita: lavoro intermittente +4%, stagionali e tempo determinato +2%.

Si registra altresì una lieve flessione per le classi di dimensione aziendale fino a 15 dipendenti (-2%) e per 100 e oltre (-1%); cresce invece la classe dimensionale intermedia da 16 a 99 dipendenti (+3,5%).

Per quanto riguarda le tipologie orarie l'incidenza del part time è rimasta pressoché stabile sia per l'insieme delle assunzioni a termine (45%) che per quelle a tempo indeterminato (32%).

Le trasformazioni da tempo determinato nel corso dei primi nove mesi del 2023 sono risultate 580.000, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2022 (+4%), di pochissimo inferiori – in valore assoluto – al livello straordinario dei primi nove mesi del 2019, quando erano risultate 582.000.

Contemporaneamente le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo risultano in flessione rispetto al corrispondente periodo del 2022 (-17%): è l'effetto atteso – a tre anni di distanza – della caduta delle assunzioni di apprendisti osservata nel 2020.

Le cessazioni nei primi nove mesi del 2023 sono state 5.527.000, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%). Concorrono a questo risultato i contratti in somministra-



zione (-7%), a tempo indeterminato (-6%) e i contratti in apprendistato (-5%). In controtendenza invece risultano i contratti a tempo determinato (+1%) e quelli di lavoro intermittente (+3%), stabili i contratti stagionali. Si evidenzia una forte riduzione" delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato "nel periodo gennaio-settembre 2023 rispetto al corrispondente periodo del 2022 dei licenziamenti di natura economica (-13%), dei licenziamenti disciplinari (-11%) e una flessione anche delle dimissioni (-2%); in aumento le cessazioni per risoluzione consensuale (+6%)".

E' quanto rende noto l'Osservatorio dell'Inps sul Precariato.

"Le attivazioni di rapporti di lavoro incentivati nei primi nove mesi del 2023 – considerando quindi sia le assunzioni che le variazioni contrattuali – presentano complessivamente una crescita modesta, pari a +1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente", prosegue l'Inps. "In particolare, l'esonero donne e le altre misure hanno registrato una flessione negativa rispetto allo stesso periodo del 2022 mentre per l'esonero contributivo totale giovani la variazione percentuale è pressoché nulla", evidenzia. L'agevolazione "Decontribuzione Sud" segna ancora

una crescita (+5%) confermandosi come l'agevolazione di maggior impatto, quantomeno per il numero di dipendenti coinvolti.

Il saldo annualizzato, vale a dire la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, identifica la variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro (differenza tra le posizioni di lavoro in essere alla fine del mese di settembre rispetto al valore analogo alla medesima data dell'anno precedente). A settembre 2023 si registra un saldo positivo pari a 508.000 posizioni di lavoro", continua.

"Per il tempo indeterminato la variazione risulta pari a +373.000 unità mentre per l'insieme delle altre tipologie contrattuali la variazione è pari a +135.000 unità (dettagliatamente: +49.000 per i rapporti a tempo determinato, +37.000 per gli intermittenti, +30.000 per gli apprendisti, +23.000 per gli stagionali e -4.000 i somministrati).

A settembre 2023 si registra una crescita, rispetto a settembre 2019, delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato pari a +1.033.000 unità; l'incremento delle altre tipologie contrattuali, sempre nel medesimo quadriennio, è stato pari a 539.000 unità.

I maggiori contributi alla crescita sono stati assicurati nel quadriennio dalle costruzioni

(+315.000) e dal terziario professionale (+311.000), al cui interno un peso particolare è quello del segmento della consulenza informatica (+78.000). Nel corso dell'ultimo anno le migliori performance sono invece registrate nell'Alloggio e ristorazione (+120.000) e nel terziario professionale (+99.000).

"Nel corso del 2023 si è completato il ritorno della Cassa integrazione guadagni a consistenze fisiologiche, dopo il massimo e straordinario sviluppo registrato ad aprile 2020 con 5,6 milioni di dipendenti interessati.

A maggio 2021 i lavoratori in CIG risultavano scesi a poco meno di 1,5 milioni con una media mensile pro capite di 69 ore. A fine 2022 la media mensile annualizzata del numero di beneficiari risultava scesa sotto le 300.000 unità e nel corso del 2023 si è stabilizzata su questo valore.

A settembre 2023 (mese cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili) i cassintegrati risultavano 214.000, con una media di 42 ore pro capite". Per quanto riguarda i rapporti di lavoro in somministrazione, "nel report è presente una tavola che espone la disaggregazione degli andamenti dei rapporti di somministrazione distinguendo tra quelli a tempo indeterminato e quelli a termine (questi ultimi includono sia i contratti a tempo

determinato che stagionali). Nel corso dei primi nove mesi del 2023, rispetto al corrispondente periodo del 2022, sono aumentate le assunzioni in somministrazione a tempo indeterminato (+2%), in flessione invece quelle a termine (-8%).

Anche per le cessazioni si rileva un andamento analogo, in aumento le cessazioni a tempo indeterminato (+7%), in flessione per quelle a termine (-7%).

Il saldo annuale – e quindi la variazione tendenziale – è risultato negativo a settembre 2023 (-4.000), esito di flessione delle posizioni di somministrazione a tempo indeterminato (-6.000) e di un aumento di quelle a termine (+2.000)".

"La consistenza dei lavoratori impiegati con Contratti di Prestazione Occasionale (CPO) a settembre 2023 si attesta intorno alle 18.000 unità, in aumento del 22% rispetto allo stesso mese del 2022; l'importo medio mensile lordo della remunerazione effettiva risulta pari a 248 euro.

Per quanto attiene ai lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia (LF), a settembre 2023 essi risultano circa 12.000, in diminuzione del 3% rispetto a settembre 2022; l'importo medio mensile lordo della loro remunerazione effettiva risulta pari a 176 euro", conclude.

Politica/Economia&Lavoro

Fiere, Aefi-Asal: “Bene superamento vincoli in Ddl Concorrenza”

“Il Ddl Concorrenza licenziato il 19 dicembre in via definitiva dalla Camera consente la competitività dell'industria fieristica italiana a partecipazione pubblica e dell'intera filiera allestitiva e dei servizi ad essa collegata.

Si tratta di un grande risultato frutto del confronto e della collaborazione sinergica tra Aefi, Asal Assoallestimenti di FederlegnoArredo e il ministero delle Imprese e del Made in Italy. Un win win che apre le porte a una nuova cooperazione tra le diverse anime che contribuiscono a definire il ruolo di pubblica utilità delle fiere nel nostro Paese, vero e proprio asset per la promozione e l'internazionalizzazione delle Pmi”.

Così Maurizio Danese, presidente dell'Associazione esposizioni e fiere italiane (Aefi) commenta il via libera dell'articolo 19 del Ddl Concorrenza contenente disposizioni relative alle partecipazioni in società del settore fieristico.

In sostanza, il nuovo testo che ha visto convogliare quartieri, organizzatori fieri-



stici e allestitori supera la decisione del Consiglio di Stato del 9 febbraio 2023, consentendo anche alle fiere a partecipazione pubblica di svolgere direttamente e indirettamente attraverso proprie partecipate tutte le attività e i servizi connessi alla realizzazione delle manifestazioni, nel rispetto dei principi di concorrenza e apertura al mercato. “Il sistema fieristico per crescere ha bisogno che le parti, seppur distinte, collaborino e dialoghino nel rispetto reciproco - commenta Sandro

Stipa, presidente di Asal Assoallestimenti -. Abbiamo finalmente fissato un principio, adesso è importante che si lavori a una nuova organizzazione della filiera che permetta a ciascun operatore di essere competitivamente sul mercato così come il provvedimento impone e che proprio attraverso il confronto sarà possibile ottenere i benefici attesi dal ministero. FederlegnoArredo ha accettato la modifica del Testo unico in materia di società partecipate in quanto sottoposta alla ste-

sura e pubblicazione di linee guida che fissino le modalità con cui il gestore del quartiere fieristico debba operare per garantire condizioni di accesso eque e non discriminatorie”.

Per la nuova vicepresidente di Aefi e dg di FederUnacoma-Eima, Simona Rapa-stella: “Fiere, organizzatori e allestitori hanno dimostrato un grande senso di responsabilità mettendo a fattor comune la crescita di un settore strategico per la promozione del made in Italy.

Siamo convinti che, pur nel rispetto delle singole specificità, il futuro delle manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero dipenda sempre più dalla capacità di fare squadra grazie anche a una rappresentanza sui tavoli istituzionali per il raggiungimento degli obiettivi trasversali di tutte le categorie coinvolte”.

Secondo quanto stabilito nell'articolo 19, le parti dovranno entro i prossimi 120 giorni incontrarsi presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy per approntare le linee guida.

Natale: il 92% delle tipicità a tavola nasce nei piccoli comuni

La gran parte delle produzioni tipiche nazionali che si consumano soprattutto a Natale nascono nei comuni italiani con meno di cinquemila abitanti. È quanto emerge dallo studio Coldiretti/Symbola su “Piccoli comuni e tipicità”. Il rapporto vuole raccontare un patrimonio enogastronomico del Paese custodito fuori dai tradizionali circuiti turistici, valorizzato e promosso grazie alla legge n.158/17, a prima firma Realacci, con misure per la valorizzazione dei Piccoli Comuni. Nei territori dei 5.538 piccoli comuni con al massimo 5.000 abitanti, in cui vivono quasi 10 milioni di italiani, si produce infatti ben il 92% dei prodotti di origine protetta (DOP, Denominazione di Origine Protetta e IGP, Indicazione di Origine Protetta) e il 79% dei vini italiani più pregiati. Questo rapporto di Coldiretti-Fondazione Symbola “Piccoli Comuni e Tipicità” ci restituisce il quadro aggiornato per ogni regione di questa dimensione produttiva estesa e radicata che traduce in valore la diversità culturale. Un sistema virtuoso che rappresenta ben il 70,1% dei 7901 comuni italiani secondo l'analisi di Fondazione Symbola e Coldiretti. I Un patrimonio conservato nel tempo dalle 279 mila imprese agricole presenti nei piccoli Comuni con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture agricole storiche, la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico e il manteni-

mento delle tradizioni alimentari. Ci sono 26 prodotti che si realizzano esclusivamente in piccoli comuni: Formai de Mut dell'Alta Valle Brembana, Strachitunt, Castelmagno, Robiola di Roccaverano, Puzzone di Moena/Spretz Tzaori, Pecorino di Picinisco Alto Crotonese, Seggiano, Fagioli Bianchi di Rotonda, Melanzana Rossa di Rotonda, Castagna di Vallerano, Fagiolo Cannellino di Atina, Farro di Monteleone di Spoleto, il Limone di Rocca Imperiale, il Marone di Castel del Rio, Asparago di Cannello, Pescabivona, Lenticchia di Castelluccio di Norcia, i Maccheroncini di Campofilone, il Salame di Varzi, il Prosciutto di Carpegna, Valle d'Aosta Jambon de Bosses, Valle d'Aosta Lard d'Arnad/Vallée d'Aoste Lard d'Arnad, il Prosciutto di Sauris, il Salame S. Angelo, il Prosciutto di Norcia. “Le feste natalizie sono una straordinaria occasione per riscoprire i nostri prodotti tipici legati ai territori e ai piccoli comuni. I Piccoli Comuni - dichiara Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola - sono una straordinaria opportunità per l'Italia: un'economia più a misura d'uomo che punta su comunità e territori, sull'intreccio fra tradizione e innovazione, fra vecchi e nuovi saperi come dimostra il rapporto di Fondazione Symbola e Coldiretti. Qui si producono la maggior parte delle nostre DOP e IGP e dei nostri vini più pregiati, insieme a tanta parte di quel made in

Italy apprezzato a livello internazionale. Possiamo competere in un mondo globalizzato se innoviamo senza cancellare la nostra identità, se l'Italia fa l'Italia. I piccoli comuni possono svolgere un ruolo importante nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a patto di guardare l'Italia attraverso le lenti della coesione, dell'inclusione, della transizione verde, dell'innovazione e del digitale. Per questo è ancora più urgente dare piena applicazione alla legge, a mio nome, sulla valorizzazione dei piccoli comuni. Una legge di cui il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, aveva capito il valore quando salutò la campagna “Voler bene all'Italia” affermando che “scommettere sui piccoli comuni, investire su questi luoghi da parte di giovani imprenditori, grazie allo sviluppo dell'informatica e delle nuove tecnologie, può diventare una grande avventura da cogliere”. L'Italia può affrontare le crisi puntando sulla propria identità. Può competere e affermarsi senza perdere la propria anima. Cultura, bellezza e creatività sono le chiavi con cui scommettere per mantenere e rafforzare i primati internazionali che può vantare il nostro Paese”. “I piccoli borghi hanno un valore economico, storico, culturale ed ambientale in un paesaggio fortemente segnato dalle produzioni agricole, dalle colline pettinate dai vigneti agli ulivi secolari, dai casali in pianura alle malghe di mon-

tagna, dai verdi pascoli ai terrazzamenti fioriti - spiega il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Un motore anche dal punto di vista turistico che, se adeguatamente valorizzato, può diventare una risorsa strategica per il rilancio economico e occupazionale del Paese. Basti ricordare che nell'estate 2023 quasi tre italiani su quattro tra coloro che sono andati in vacanza hanno deciso di visitare uno dei circa 5500 piccoli borghi presenti in Italia, a caccia di tesori nascosti ma anche per risparmiare qualcosa sfruttando le mete meno battute dal turismo di massa. A garantire l'ospitalità nei piccoli centri è peraltro una rete composta dalle 25.400 aziende agrituristiche italiane, che sono in grado di offrire un potenziale di più di 294mila posti letto e 532 mila coperti per il ristoro secondo Terranostra e Campagna Amica. Per salvaguardare una ricchezza del Paese vanno però poste le condizioni per la permanenza della presenza della popolazione residente e delle attività economiche in una situazione dove nel giro di un anno si è registrato l'addio di oltre 35mila residenti nei borghi, secondo gli ultimi dati Istat sulla popolazione italiana. Va dunque contrastato lo spopolamento che acuisce anche la situazione di solitudine delle aziende agricole, aumentando la tendenza allo smantellamento non solo dei servizi ma anche dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio.

Economia Italia

Abusivismo finanziario, mille i domini bloccati dalla Consob in quattro anni

Ha raggiunto quota 1.000 il numero dei siti internet che la Consob, a tutela dei risparmiatori, ha bloccato per abusivismo finanziario in Italia. Una soglia storica, conseguita in poco più di quattro anni di attività, dopo che nell'ultima "stretta" la Consob ha ordinato l'oscuramento di cinque nuovi siti web che offrivano abusivamente servizi finanziari. L'ultima tornata di oscuramenti ha riguardato i domini "Bit-blanc"; "StormInvest"; "Cryptogo365 Ltd"; "TCRinvest"; "EuroXTradeFx". Il numero dei siti oscurati è arrivato così alla cifra tonda delle 1.000 unità, che si ottengono sommando i provvedimenti adottati da luglio 2019, quando il "decreto crescita" (legge n. 58 del 28 giugno 2019, articolo 36) ha attribuito alla Consob il potere di ordinare ai fornitori di servizi di connettività Internet l'inibizione dell'accesso, dall'Italia, ai siti web tra-



mite cui vengono offerti servizi finanziari senza la dovuta autorizzazione. Relativamente agli ultimi cinque siti colpiti dalla Consob, le attività di oscuramento sono in corso da parte dei fornitori di connettività a internet che operano sul territorio italiano. Per motivi tecnici l'oscuramento effettivo potrà richiedere alcuni giorni. La Consob - si

legge in un comunicato - richiama l'attenzione dei risparmiatori sull'importanza di usare la massima diligenza al fine di effettuare in piena consapevolezza le scelte di investimento, adottando comportamenti di comune buon senso, imprescindibili per salvaguardare il proprio risparmio: tra questi, la verifica preventiva, per i siti che offrono ser-

vizi finanziari, che l'operatore tramite cui si investe sia autorizzato e, per le offerte di prodotti finanziari, che sia stato pubblicato il prospetto informativo. A tal fine Consob ricorda che sul sito è presente in homepage la sezione "Occhio alle truffe!", dove sono disponibili informazioni utili a mettere in guardia l'investitore contro le iniziative finanziarie abusive.

"Le crisi nel mare impongono di agire insieme alla Marina"



"Con la crescente instabilità del mondo, buona parte dei conflitti e delle crisi anche climatiche avranno protagonista, direttamente e indirettamente, il mare. Per questa ragione anche l'Italia deve dotarsi di strutture permanenti capaci di analizzare e prevedere i possibili scenari di crisi nelle diverse aree". A evidenziarlo è Luigi Merlo, presidente di Federlogistica-Contrasporto, che nel corso della presentazione del suo libro, "Rivoluzionare la politica marittima italiana", a cura del Propeller della Spezia, ha affrontato la crisi in atto nel Mar Rosso. "Ciò che sta accadendo, unitamente alle limitazioni al canale di Panama, condiziona ogni programmazione produttiva e distributiva e avrà probabilmente effetti negativi sull'inflazione - ha spiegato Merlo -. Giusto quindi che la Marina Militare Italiana partecipi alla missione in Mar Rosso, ma occorre dotarsi di una organizzazione stabile e non episodica e probabilmente anche nel nostro Paese, come accade già in diverse nazioni, il rapporto tra Marina Mercantile e Marina Militare rispetto ai traffici internazionali dovrà essere più forte. L'economia di un Paese marittimo portuale basato sugli scambi commerciali è fortemente condizionata da ciò che succede in mare, e bisognerà tenerne conto".

Parità di genere Cdp ha ottenuto la certificazione

Cassa depositi e prestiti (Cdp) ha ottenuto la certificazione per la parità di genere (UNI/PdR 125:2022), che conferma l'impegno per la costruzione di un ambiente di lavoro sempre più attento all'equità e all'inclusione. Un riconoscimento che si inserisce nella più ampia strategia della società a favore di diversità, equità e inclusione. La certificazione è stata rilasciata dall'ente Bureau Veritas Italia sulla base di un audit che ha preso in considerazione specifici indicatori in sei macro-aree di valutazione: cultura e strategia, governance, opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. La certificazione ha riconosciuto in particolare l'elevato interesse e l'impegno assunto dal Piano strategico 2022-2024, nonché la diffusa disponibilità dell'istituzione ad accogliere e sostenere attivamente programmi di cambiamento culturale su tali tematiche. L'ente certificatore ha inoltre valutato positivamente le grandi opportunità derivanti dal ruolo istituzionale di Cdp nel generare un impatto significativo, grazie al suo effetto moltiplicatore sul sistema.

La moda italiana resiste con l'export Ma i volumi delle vendite sono in calo

I dati di fatturato delle aziende associate di Confindustria Moda - la federazione che riunisce le imprese e le associazioni del settore tessile moda e accessorio - stimano per il 2023 una chiusura all'insegna del consolidamento. Rispetto al 2022, le ultime rilevazioni di fine anno registrano una crescita del 3,2 per cento del fatturato, che si attesta a 111,7 miliardi di euro. L'incremento è dettato tuttavia unicamente da un aumento delle vendite a valore, mentre si segnala una contrazione dei volumi rispetto all'anno precedente. La riduzione dei volumi, evidenziata per la prima volta dopo il post-Covid, indica la prevedibile fine del rimbalzo economico seguito alla pandemia. Questa inversione di ten-



denza nel portafoglio ordini mostra un cambio di rotta che getta un'ombra sul 2024. La prospettiva incerta arriva in un contesto complesso per l'industria italiana della moda e dell'accessorio. Nel 2022 e nel 2023, infatti, pur avendo vissuto aumenti importanti di fatturato, si è anche registrata una forte perdita di marginalità, dettata dall'aumento dei costi di energia e materie

prime e non compensata dall'aumento dei prezzi a valle. Per quanto riguarda il 2024, l'auspicio degli operatori è che i costi dell'energia possano tornare ai livelli pre-Covid, molto lontani dai prezzi attuali che, pure, risultano più bassi rispetto ai picchi registrati negli scorsi anni. Più complessa, invece, le previsioni in merito all'andamento dei costi delle materie prime di cui si avrà contezza solo nel corso dei prossimi mesi. L'andamento dei primi otto mesi del 2023 conferma la vocazione internazionale delle aziende associate, che hanno generato nel complesso un aumento dell'export pari al +5,1 per cento rispetto ai corrispettivi primi otto mesi all'anno precedente per un valore di 54,5 miliardi.

Economia Europa

Condono del 20% del debito alle regioni Governo spagnolo alla prova della verità



Dopo aver ottenuto l'investitura come presidente del governo spagnolo, Pedro Sanchez deve ora passare ad una seconda fase negoziale con le forze regionaliste che l'hanno sostenuto in Parlamento, a partire da quelle rappresentative della Catalogna. Mentre sono posticipati a gennaio gli incontri con l'ex presidente catalano, Carles Puigdemont, e il leader di Sinistra repubblicana di Catalogna (Erc), Oriol Junqueras, Sanchez si è già riunito con Pere Aragonès, l'attuale governatore della

regione. I due si sono visti a Barcellona e hanno discusso dei dettagli dell'accordo raggiunto nei mesi scorsi, in particolare quelli relativi all'amnistia per le persone coinvolte nel referendum di indipendenza della Catalogna del 2017, oltre alle questioni economiche. Se Sanchez ha sottolineato, al termine del colloquio, che l'incontro è rientrato nel quadro della "normalità istituzionale", Aragonès ha ribadito invece la necessità di un referendum di autodeterminazione per la Catalogna, in

quanto le legge di amnistia concordata con il governo "apre una nuova fase di negoziati". Tuttavia, su questo punto Sanchez, poco prima dell'incontro, ha affermato che un nuovo referendum, dopo quello illegale del 2017, "non rientra" nella Costituzione spagnola. La riunione ha dunque evidenziato come nel corso della legislatura il governo Sanchez sarà chiamato ad un difficile gioco di equilibri con i partiti indipendentisti. Oltre alle questioni strettamente politico-istituzionali, infatti, gli accordi sottoscritti con Sinistra repubblicana di Catalogna (Erc) e Uniti per la Catalogna (JxCat) prevedono ingenti impegni finanziari da parte del governo di Madrid, in relazione al trasferimento delle competenze della gestione delle ferrovie locali alla Catalogna e soprattutto al condono del 20 per cento del debito contratto dalla regione con lo Stato spagnolo, pari a circa 15 miliardi di euro. A questo proposito, Sanchez ha assicurato che il condono del debito sarà esteso al resto delle regioni "con criteri oggettivi che terranno conto, tra gli altri, della popolazione di ogni comunità "e di

Il giudici bocciano gli aiuti di Parigi

Aiuti pandemici alle compagnie aeree francesi, niente da fare. I via libera della Commissione ai 7 miliardi di aiuti di Parigi per AirFrance e AirFrance-Klm non vanno bene. Il Tribunale dell'Ue ha annullato la decisione presa dall'esecutivo comunitario. Il motivo è che lo stesso esecutivo ha sbagliato le proprie valutazioni, dichiarando che né la holding Air France-Klm né Klm erano beneficiarie di tali aiuti. Il nodo è che la Commissione ha deciso di non sollevare obiezioni poiché, spiegano i giudici di Lussemburgo, a suo avviso tali misure costituivano aiuti compatibili con il mercato interno. Ma così non è. Gli aiuti, dunque, non dovevano essere concessi. Nell'aprile 2020, du-

rante la pandemia di Covid-19, la Francia ha notificato alla Commissione europea una misura di aiuto individuale a favore della Air France, che prevedeva una garanzia di Stato nella misura del 90 per cento su un prestito di importo pari a 4 miliardi di euro concesso da un consorzio di banche e un prestito d'azionista di importo pari a un massimo di 3 miliardi di euro. Aiuti complessivi da sette miliardi che l'Ue ha approvato a stretto giro. Ryanair e Air-Malta dunque hanno vinto il primo round della contesa in punta di diritto. Ora la Commissione può rivolgersi alla Corte di giustizia per cercare di annullare e ribaltare il pronunciamento del Tribunale.

altri tipi di questioni affinché non ci siano critiche" da parte di alcun governo regionale. I dettagli sono in fase di definizione da parte del ministero delle Finanze e saranno inseriti nella prossima legge di Bilancio. Secondo i calcoli della Fondazione di studi economici applicati (Fedea), se il governo condonasse il 20 per cento del debito a tutte le regioni spagnole, si genererebbe un costo totale per le casse dello Stato di quasi 88 miliardi di euro. Nello specifico, 16,4 miliardi

corrisponderebbero all'Andalusia, 12,9 miliardi a Madrid e 9,75 miliardi alla Comunità Valenciana. Sanchez ha spiegato che l'assunzione di parte del debito delle regioni autonome nei confronti dello Stato "è una notizia straordinaria per i cittadini", in quanto l'alleggerimento del pagamento degli interessi darà alle comunità "più spazio" per occuparsi delle loro politiche, che comprendono, tra l'altro, la sanità, l'istruzione e i servizi sociali.

Non solo asset della Banca centrale russa. Per ricostruire l'Ucraina (quando sarà il tempo), i capi di Stato e governo europei vogliono sfruttare i proventi extra di enti russi immobilizzati nell'Ue, non solo quelli pubblici. E quindi si allontanano dalla proposta della Commissione europea di usare solo i beni bloccati nell'Unione attraverso il principale istituto finanziario di Mosca. "Il Consiglio europeo ribadisce il suo invito a compiere progressi decisivi, in coordinamento con i partner, su come le entrate straordinarie detenute da soggetti privati e derivanti direttamente dai beni immobilizzati della Russia potrebbero essere destinate a sostenere l'Ucraina e la sua ripresa e ricostruzione, in linea con gli obblighi contrattuali applicabili,

Ucraina, per l'Europa la ricostruzione si farà con gli asset russi sequestrati

e in conformità con il diritto comunitario e internazionale", si legge nel testo delle conclusioni adottate all'ultimo Consiglio europeo relative all'Ucraina. "In questo contesto prende atto delle recenti proposte sulle entrate straordinarie derivanti dagli attivi russi immobilizzati". Questa settimana a Bruxelles si è aperta la discussione su come sfruttare gli oltre 200 miliardi di euro di beni russi immobilizzati nell'Ue dall'inizio della guerra di Russia in Ucraina a febbraio 2022, con una proposta della Commissione europea di spostare i profitti derivanti dai beni russi sanzionati nell'Ue in un conto



separato, come primo, cauto, passo per andare poi a utilizzarli per finanziare la ricostruzione dell'Ucraina. Il "come farlo" andrà deciso in un secondo momento sulla base del confronto con i governi dell'Ue. Per evitare problemi legali, la Commissione europea ha proposto di

utilizzare non gli asset veri e propri (stimati in circa 211 miliardi di euro), quanto i profitti derivati dal solo fatto di essere stati immobilizzati nel territorio dell'Ue, principalmente detenuti presso Euroclear, in Belgio, e presso Clearstream, in Lussemburgo. La proposta non ha va-

lore retroattivo, quindi non potrà prendere di mira gli extra profitti ricavati fino a questo momento, ma si applicherà dal momento in cui i governi avranno trovato una posizione comune sul tema. E solo sulle risorse confluite dalla Banca centrale russa, sottoposta a regime di sanzioni. Stando alle conclusioni nel capitolo dedicato all'Ucraina, i leader dell'Ue spingono oltre la discussione anche agli enti privati. Nel testo di conclusioni si legge ancora che i capi di Stato e governo prendono "atto delle recenti proposte relative alle entrate straordinarie derivanti dai beni immobilizzati della Russia", accogliendo con favore l'accordo "raggiunto su direttiva sulla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell'Unione".

Economia Mondo

Australia, prezzi ingannevoli sul sito: Airbnb dovrà pagare 10 mln di dollari

Nello sviluppo di una recente causa legale, Airbnb Inc., portale online statunitense che mette in contatto persone in cerca di un alloggio o di una camera per brevi periodi, è stato multato per 15 milioni di dollari australiani (circa 10 milioni di dollari Usa) da un tribunale australiano per aver ingannato i clienti riguardo alla valuta utilizzata per le transazioni. La sentenza del tribunale stabilisce anche che l'azienda dovrà risarcire gli utenti coinvolti. Airbnb, secondo i giudici, ha informato in modo errato gli utenti australiani presentando i prezzi degli alloggi locali in dollari statunitensi invece che in dollari australiani. Ciò ha coinvolto circa 63mila clienti tra gennaio 2018 e agosto 2021, come riportato dall'emittente Cnbc. Il giudice della Corte Federale Brendan McElwaine ha stabilito che Airbnb dovrà pagare la multa entro un mese per aver violato la legge australiana sulla protezione dei consumatori, insieme a 400mila dollari australiani (circa 269.940 dollari Usa) per i costi del processo. Airbnb ha assicurato alla corte che potrebbe versare ulteriori 15 milioni come compensazione ai clienti. Dopo aver ammesso le rappresentazioni ingannevoli, Airbnb ha approntato modifiche alla sua piattaforma il 31 agosto 2021, per indicare i prezzi in dollari statunitensi con l'abbreviazione "Usd". Susan Wheeldon, responsabile regionale di Airbnb per l'Australia e la Nuova Zelanda, ha espresso rammarico per l'incidente, confermando l'impegno



dell'azienda per la trasparenza dei prezzi. "Anche se solo una piccola percentuale di clienti australiani è stata colpita, siamo enormemente dispiaciuti dell'accaduto — ha scritto in una nota, aggiungendo che l'azienda vorrebbe scusarsi con queste persone". Wheeldon ha scritto che Airbnb è profondamente impegnata a garantire la trasparenza dei prezzi e continua a cercare di migliorare la sua organizzazione in modo che sia i clienti che gli host possano

apprezzare le loro esperienze di viaggio. Il caso è stato portato avanti dalla Australian Competition and Consumer Commission (Accc), la cui presidente, Gina Cass-Gottlieb, ha sottolineato l'importanza che le piattaforme digitali rispettino la legge australiana sulla tutela dei consumatori. La sentenza segue la causa intentata contro Airbnb dall'Accc nel giugno 2022. Il regolatore aveva accusato Airbnb di ingannare gli utenti facendoli pagare di

Hsbc e Bnp Paribas La Corea del Sud prepara le sanzioni

Il regolatore finanziario della Corea del Sud sta proponendo pesanti multe per Hsbc Holdings plc e Bnp Paribas SA per presunte pratiche di "naked short selling", una pratica proibita dalla legge sui mercati di capitale del Paese. La Commissione per i servizi finanziari (Fsc) sta raccomandando una multa minima di 10 miliardi di won (equivalenti a circa 7,67 milioni di dollari) ciascuno per le due grandi banche. La commissione, guidata dal vicepresidente della Fsx Kim So-young, ha discusso delle questione ma non ha preso una decisione definitiva. Tuttavia, l'intenzione è quella di finalizzare le multe il prima possibile. L'importo finale potrebbe cambiare in future discussioni, secondo fonti di Bloomberg. Queste multe, se applicate, sarebbero le prime sanzioni di questo tipo per le banche d'investimento globali che effettuano "naked short selling" nel Paese.

più pubblicizzando e addebitando le tariffe delle camere in dollari statunitensi senza indicare le cifre in dollari australiani. In quel momento, Cass-Gottlieb ha detto che Airbnb non aveva compensato molti consumatori ingannati, portando l'Accc a chiedere un risarcimento in tribunale.

Addio all'Opec+ L'Angola lascia l'Organizzazione

L'Angola ha annunciato che uscirà dall'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec+). La decisione, ha detto il ministro del Petrolio, Diamantino Azevedo, alla televisione pubblica del Paese, è stata presa poiché il ruolo dell'Angola nell'Organizzazione non è rilevante e, per il governo, "non serve gli interessi dello Stato africano. Il mese scorso il gruppo di produttori di petrolio Opec+ ha abbassato l'obiettivo di produzione di greggio dell'Angola a 1,11 milioni di barili al giorno. L'ufficio del ministro del Petrolio dell'Angola, in risposta, ha detto di aver inviato una nota di protesta all'Opec per la decisione. Tale presa di posizione sarebbe all'origine della decisione appena annunciata.



Samsung sceglie il Giappone per i chip Disco verde al nuovo centro di ricerca

Il gigante tecnologico sudcoreano Samsung Electronics Co Ltd sta valutando l'opportunità di stabilire un centro di ricerca per l'incapsulamento di chip in Giappone. Samsung intende allocare circa 40 miliardi di yen (equivalenti a 280 milioni di dollari) in cinque anni per un nuovo centro di ricerca in Giappone. La conferma è arrivata dalla città di Yokohama all'agenzia Reuters. Il centro sarà dedicato alla ricerca avanzata sull'incapsulamento di chip, un settore importante in cui le aziende si sforzano di migliorare le prestazioni consolidando le componenti in un unico pacchetto. Lo scorso anno, Samsung ha iniziato a



rafforzare il suo dipartimento in questo campo. La nuova struttura sarà situata nella prefettura di Kanagawa, dove Samsung già opera un centro di ricerca e sviluppo. Questa iniziativa mira a rafforzare i legami con i produttori giapponesi di attrezzature e materiali per la produzione di chip. Il ministero dell'industria giapponese sta sosten-

nendo lo sviluppo offrendo sovvenzioni fino a 20 miliardi di yen, come parte della sua strategia per rilanciare la produzione di chip domestica. Kyung Kye-Hyun, il capo del business dei chip di Samsung, ha dichiarato che la struttura giapponese aiuterà la leadership di Samsung nell'industria dei chip e migliorerà le partner-

ship con le aziende legate all'imballaggio con sede a Yokohama. L'investimento nella struttura di ricerca giapponese si allinea con i recenti movimenti di espansione globale di Samsung. All'inizio di quest'anno è stato riferito che Samsung stava guardando ad una linea di test di chip da 75 milioni di dollari in Giappone, mirando a sfruttare i bassi costi del lavoro, tra gli altri fattori. Nel frattempo, a settembre, Samsung ha iniziato la produzione di laptop presso il suo stabilimento di Noida in India, rappresentando una tendenza più ampia di aziende hardware globali che collaborano con aziende indiane.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

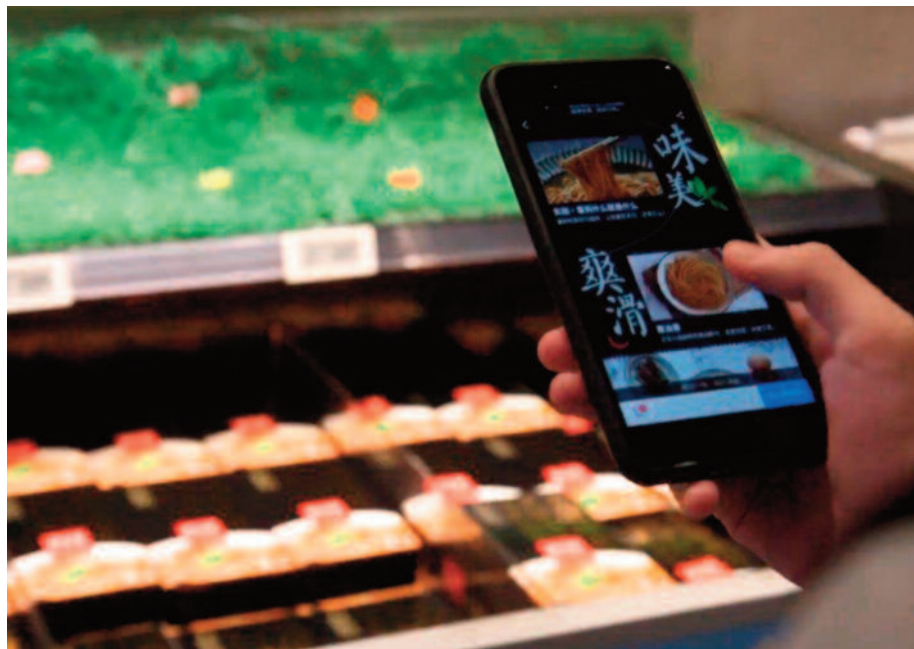
La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo Piano

Cina, autarchia per frenare la crisi Le autorità vietano i tablet stranieri



Esteri e di privilegiare l'uso di applicativi cinesi. Il trend non è nuovo.

La richiesta era già partita, anche se in modo più contenuto, nello scorso mese di settembre e aveva riguardato le agenzie governative di Pechino e Tianjin. Adesso, invece, la richiesta si è diffusa in almeno otto province, incluse quelle maggiormente popolate sulla costa. Dal punto di vista legale, la direttiva è formalmente in vigore da diversi anni, ma negli ultimi mesi c'è stata una crescente spinta da parte di Pechino per ridurre la dipendenza delle tecnologie estere, soprattutto americane anche in risposta ad analoghe iniziative di Washington e dell'Unione europea contro case produttrici cinesi, in particolare Huawei. Secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg, anche le piccole imprese nelle città starebbero emettendo direttive, per quanto solo verbalmente,

per limitare l'utilizzo dei dispositivi. In un simile quadro, con il divieto più o meno esteso a seconda delle agenzie governative e delle province, è ancora alquanto difficile comprendere quanto sia ampia la portata del provvedimento nel Paese. Gli analisti di Equita Sim fanno notare "che la notizia coincide con l'accelerazione della produzione di Huawei" e che in generale "è negativa per tutti i produttori di componenti legati al mondo personal electronics". "In particolare", spiegano, "fra i produttori di semiconduttori sotto copertura StM è quella maggiormente esposta al segmento personal electronics e communications e in particolare ad Apple".

Quanto, appunto, ad Apple, il produttore fa molto affidamento sulla Cina per la crescita dei ricavi e della produzione. L'economia del Dragone pesa per circa un quinto delle entrate totali della società di Cupertino e le vendite di iPhone in Cina hanno superato quelle negli Stati Uniti nell'ultimo trimestre. Secondo gli esperti del settore, se la mossa continuasse, potrebbe avere effetti sull'azienda guidata da Tim Cook. Questo scenario si delinea mentre, nei giorni scorsi, alcuni utenti del social network cinese, Weibo, hanno segnalato di aver ricevuto un avvertimento dalla piattaforma che li esortava a "evitare di esprimere pessimismo ri-

guardo all'economia" della Repubblica popolare cinese. Il messaggio è arrivato agli economisti e agli utenti "influenti" che condividono analisi di economia e politica finanziaria sui social. L'economia cinese è in crisi ormai da tempo così come il mercato immobiliare, e gli ultimi dati pubblicati mostrano che la ripresa di Pechino dopo la pandemia è rimasta lenta, con una debole fiducia dei consumatori e una crisi immobiliare senza precedenti. Ma il leader Xi Jinping, che non vuole mostrare né far uscire dal paese i segnali (ormai sempre più evidenti) di debolezza, silenzia la sua intelligenza con lo strumento che conosce meglio: la censura. Così, nel migliore dei casi, invia messaggi di avvertimento sui suoi social, dando la possibilità di "correggersi", nel peggiore elimina per sempre da internet post e profili. Un utente si lamenta sui social scrivendo che "per gli utenti importanti" un avvertimento simile equivale a un segnale di cortesia. Mentre "per gli utenti comuni come me, possono semplicemente cancellare l'account, tanto non importa a nessuno se sparisce". Come è successo venerdì con l'account dell'economista cinese Ma Guangyuan, bannato da Weibo per "aver criticato il mercato finanziario" e aver condiviso alcune osservazioni sulle azioni delle aziende in Borsa.

Da Yiwu gli addobbi del Natale europeo: "Lavoratori sfruttati"



Vi siete mai chiesti da dove provengono tutte le decorazioni natalizie che abbondano nei negozi durante il periodo delle festività? La maggior parte di esse - e questo è abbastanza scontato - proviene dalla Cina. Ma l'origine della quasi totalità degli addobbi si circoscrive a una zona di fatto molto limitata dell'immenso Paese asiatico: si tratta di Yiwu, un villaggio situato nella provincia orientale di Zhejiang. In questo luogo, noto ormai come il "Villaggio di Natale" cinese, si confezionano gli addobbi che poi, a partire dai primi di ottobre, invadono l'Europa, e non solo. Ogni anno, infatti, questa città - che conta, sulla sua superficie tutto sommato limitata, oltre 600 fabbriche specializzate in questa tipologia di oggettistica - esporta più di 20mila tipi diversi di articoli natalizi in oltre 100 Paesi e regioni. Dati doganali indicano che, da gennaio a luglio, le esportazioni di prodotti natalizi di Yiwu hanno totalizzato 1,75 miliardi di yuan (circa 251 milioni di dollari), segnando un incremento dell'88,5 per cento su base annua. Così Yiwu si afferma come il principale centro di distribuzione globale per prodotti natalizi, da cappellini e cerchietti a palline, fiori, alberi di Natale, sacchetti, luci e molto altro. Ma questo enorme mercato che peso ambientale ha e, soprattutto, quali sono le condizioni dei lavoratori? Molti giornali di tutto il mondo hanno realizzato reportage e inchieste sul tema e il responso è stato, purtroppo, pressoché unanime: si tratta di un luogo nel quale le persone lavorano senza sosta, in spregio ai più elementari diritti per la sicurezza e per la salute, a contatto con sostanze tossiche e, in alcuni casi, con stipendi da fame. Lo ha scritto anche (ma, per paradosso, come di notizia con una valenza positiva) il "Global Times", tabloid quotidiano cinese prodotto dal quotidiano ufficiale del Partito comunista cinese: "Da quando la pandemia si è stabilizzata, lavoriamo 24 ore su 24, 7 giorni su 7 per consegnare le merci", ha affermato un addetto. Le precarie condizioni di questi lavoratori, spesso migranti, sono state messe nero su bianco da un'inchiesta di "The Guardian" di qualche anno fa, ma probabilmente da allora niente (o troppo poco) è cambiato. Nelle immense fabbriche di Yiwu, le persone lavorano 12 ore al giorno per uno stipendio da fame e alcuni non sanno neanche cosa sia il Natale. Vivono in affollati "dormitori di fabbrica", attigui al luogo di lavoro, e alcuni indossano mascherine, non solo per evitare il coronavirus, ma soprattutto per non respirare polveri, scarti tossici, vernici e residui di altri materiali, che si utilizzano per produrre le decorazioni. Negli ultimi anni tra l'altro, proprio a causa del Covid, molte persone hanno perso il loro lavoro dato che le fabbriche sono state chiuse a lungo.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Esteri

Sul calcio una sentenza dirompente, tutto non sarà come prima

Quasi mille giorni dopo il primo, goffo, tentativo di golpe sul calcio europeo, ha vinto la Superlega. Quello di Uefa e Fifa è di fatto un "monopolio". Per la Corte di giustizia dell'Unione Europea esiste un abuso di posizione dominante, un profilo anticoncorrenziale incompatibile con il diritto dell'Unione: "Le norme Fifa e Uefa sull'approvazione preventiva di competizioni calcistiche, come la Superlega, sono contrarie al diritto dell'Ue e sono contrari al diritto della concorrenza e alla libera prestazione dei servizi". "Le regole Fifa e Uefa - dice ancora la Corte - subordinano alla loro previa approvazione qualsiasi nuovo progetto calcistico interclub, come ad esempio la Super League e il divieto ai club e ai giocatori di giocare in quelle competizioni sono illegali. Non c'è quadro normativo Fifa e Uefa che garantisca che siano trasparenti, oggettive, non discriminatorie e proporzionate. Allo stesso modo, le norme che conferiscono alla Fifa e alla Uefa il controllo esclusivo sullo sfruttamento commerciale dei diritti connessi a tali concorsi sono tali da restringere la concorrenza, data la loro importanza per i media, i consumatori e telespettatori nell'Unione europea". È una sentenza dirompente quella della Corte Ue, che apre la gabbia rigidissima delle competizioni internazionali e la liberalizza. Di fatto, Uefa e Fifa non possono punire i club che vorranno partecipare a tornei organizzati da altre entità, come appunto nel progetto separatista del 2021 a cui sono rimaste agganciate solo Real Madrid e Barcellona.

A completamento di un percorso iniziato prima della vicenda della Superlega, l'Uefa lo scorso anno aveva riformulato le norme sull'autorizzazione delle 'Competizioni Internazionali per Club'. Includevano l'impegno a garantire che le nuove competizioni - tra le altre cose - rispettino "il principio del merito sportivo e che i valori sportivi prevalgano sempre sugli interessi commerciali", e il fatto che qualsiasi potenziale organizzatore di competizioni dovrebbe "fornire conferma di non essere stato coinvolto nella preparazione o organizzazione di una competizione internazionale per club non autorizzata nei cinque anni precedenti". Regole insomma pensate per uccidere sul nascere un'altra Superlega. Il verdetto della Corte garantisce la base di diritto per far crollare l'intero castello. Dodici mesi fa l'avvocato generale Athanasios Rantos, con un parere non vincolante, aveva dato ragione a Fifa e Uefa ritenendo che "le regole in base a cui qualsiasi nuova competizione è soggetta ad approvazione preventiva di Fifa-Uefa sono compatibili con il diritto della



concorrenza dell'Unione".

CORTE UE: NON CI PRONUNCIAMMO SU PROGETTO SPECIFICO SUPERLEGA

La Corte di giustizia dell'Unione Europea entra in tackle sullo status quo del calcio europeo: Uefa e Fifa non possono continuare a gestirlo come un monopolio di fatto, abusando di una posizione dominante. Ma la Corte nella sua sentenza che passerà alla storia dello sport internazionale, ci tiene a precisare che "non significa che una competizione come il progetto della Super League debba necessariamente essere approvata. La Corte, essendo stata interrogata in generale sulle regole della Fifa e dell'Uefa, non si pronuncia su tale progetto specifico nella sua sentenza". "Parallelamente, la Corte osserva che le norme della Fifa e dell'Uefa relative allo sfruttamento dei diritti dei media sono tali da danneggiare le squadre di calcio europee, tutte le società che operano nei mercati dei media e, in ultima analisi, i consumatori e gli spettatori televisivi, impedendo loro di godere di competizioni nuove e potenzialmente innovative o interessanti. Spetta, tuttavia, al Tribunale di commercio di Madrid accertare se tali regole potrebbero comunque avvantaggiare le diverse parti interessate nel calcio, ad esempio garantendo una redistribuzione solidale dei profitti generati da tali diritti". "La Corte ritiene poi che, qualora un'impresa in posizione dominante abbia il potere di determinare le condizioni alle quali le imprese potenzialmente concorrenti possono accedere al mercato, tale potere deve, date le rischi di conflitto di interessi che ne deriva, essere sottoposto a criteri idonei ad assicurarne la sussistenza siano trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati. Tuttavia, i poteri della Fifa e della Uefa sono non soggetti a tali criteri. La Fifa e la Uefa

stanno quindi abusando di una posizione dominante. Inoltre, data la loro natura arbitraria, le loro norme in materia di approvazione, controllo e sanzioni devono essere ritenute valide restrizioni ingiustificate alla libera prestazione dei servizi". "La Corte - continua la sentenza - rileva che l'organizzazione di competizioni calcistiche interclub e lo sfruttamento dei diritti media sono, evidentemente, attività economiche. Devono quindi rispettare le regole della concorrenza e rispettare le libertà di movimento, anche se l'esercizio economico dello sport presenta alcune specificità caratteristiche, quali l'esistenza di associazioni dotate di determinati poteri di regolamentazione e controllo e il potere di farlo imporre sanzioni. La Corte rileva inoltre che, parallelamente a tali competenze, anche la Fifa e l'Uefa organizzano competizioni calcistiche".

SUPERLEGA, TEBAS: SERVONO REGOLE TRASPARENTI E OGGETTIVE

"Stanno già iniziando a intossicare il discorso, come avevo avvertito. Hanno sempre potuto organizzare competizioni al di fuori dell'ambiente Uefa e Fifa, e questo non può essere proibito. La questione è la loro condizione per essere sotto l'organizzazione della Uefa e della Fifa". Questo il primo commento di Javier Tebas, presidente della Liga, alla sentenza della Corte di giustizia Ue che di fatto riabilita la Superlega.

"Ci vogliono regole trasparenti, chiare, oggettive per l'approvazione dei tornei - dice Tebas - che non valgono con la semplice disapprovazione, e ci deve essere un assetto normativo oggettivo che richieda condizioni paragonabili all'intero settore, ma che non sia lasciato alla libera discrezionalità dei leader specifici della Fifa e della Uefa, perché lì si creerebbe una situazione di abuso di potere dominante".

A22 (SUPERLEGA): ABBIAMO VINTO, MONOPOLIO UEFA È FINITO

"Abbiamo ottenuto il diritto di competere. Il monopolio della Uefa è finito. Il calcio è gratuito. I club non devono più temere sanzioni e ora possono determinare il proprio futuro". Così il Ceo di A22 (la società cappello della Superlega) Bernd Reichart commenta su X la sentenza della Corte di giustizia europea sul monopolio di Uefa e Fifa. "Ai tifosi - continua - dico che la nostra proposta è che tutte le partite della Super League vengano trasmesse gratuitamente. Ai club: garantiti redditi e contributi di solidarietà".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



Covid, Scotti (Fimmg): “A Natale evitare assembramenti con anziani e fragili”

Di fronte ai casi di Covid e influenza in aumento, il primo consiglio utile in vista delle festività di Natale è di “curare l’igiene sanitaria, come lavarsi le mani e disinfettarle. Se ci sono persone che hanno sintomi respiratori, poi, bisogna tenere la mascherina. Ma soprattutto è importante per le persone fragili procedere alla vaccinazione contro le malattie virali che stanno girando in questo periodo, come Covid e influenza”. Lo ha detto il segretario generale della Fimmg, Silvestro Scotti, intervistato dall’agenzia Dire.

“Se vogliamo fare un Natale tranquillo dobbiamo evitare assembramenti negli spazi in cui sono presenti persone anziane, fragili o malate. Facciamo in modo che ci siano le presenze affettive ma cerchiamo di distanziarle tra i tanti momenti di festa che ci sono tra Vigilia, Natale, Santo Stefano, vigilia di Capodanno e poi il primo dell’anno. Abbiamo cinque giorni per stare con i nostri cari e per dividerceli tra tutti i familiari. Evitiamo di fare un assembramento unico e avere i malati che restano a casa da soli mentre qualcuno

se ne va a fare la settimana bianca”, ha aggiunto Scotti.

A 45 ANNI DALLA NASCITA DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE IL MEDICO DI FAMIGLIA RESTA CENTRALE

A 45 anni dalla nascita del Servizio sanitario nazionale, istituito il 23 dicembre del 1978, “la medicina di famiglia ha un dovere: recuperare quel rapporto che veniva dichiarato all’inizio del Ssn, ovvero la relazione medico-paziente, la capacità di attivarsi sulla domiciliarità, la possibilità di essere presenti senza farsi troppo condizionare dalle piattaforme informatiche di prenotazione delle visite”. Lo ha detto il segretario generale della Fimmg, Silvestro Scotti, intervistato dall’agenzia Dire.

“Questa è la partita in campo, bisognerà innovare, migliorare, ma anche mantenere dei principi che sono stati alla base di questo servizio sanitario e fare in modo che ce ne siano altri cento”, ha aggiunto Scotti, che rispetto alla nascita del Servizio sanitario ha ricordato come “45 anni sono tanti rispetto ai progressi della medicina. È



chiaro che questi hanno fatto crescere anche le aspettative dei cittadini. Rispondere alle esigenze di salute è più complesso oggi, sicuramente va ridefinito un approccio multidisciplinare e interdisciplinare rispetto al paziente ma non va persa la caratteristica fondamentale che ha reso visibile il Ssn il 23 dicembre di 45 anni fa, ovvero la medicina di famiglia. Il medico che veniva dato a ogni italiano e che ancora oggi ogni italiano ha, è il medico di famiglia”.

Il modello, ha detto ancora Scotti, “va

potenziato e non cambiato troppo, soprattutto non può essere cambiato rispetto al suo ruolo di prossimità e di raggiungibilità, di scelta da parte del paziente e di vicinanza, e deve essere migliorato per consentire al paziente un migliore accesso alle cure”. E quindi “misuriamo i medici di famiglia e paghiamo in base agli indicatori di salute che determinano sulla popolazione che viene affidata a loro, e non cerchiamo di applicare meccanismi di controllo e sanzione che non funzionano con i professionisti intellettuali”. Secondo il segretario della Fimmg, infine, “abbiamo bisogno di una maggiore prevenzione primaria e secondaria che continuare a inseguire terapie innovative sulle patologie croniche che già si sono determinate, soprattutto perché abbiamo una popolazione che invecchia. Tutto questo non lo leggo ancora nel vecchio progetto del Pnrr, sto guardando con attenzione tutto quello che questo governo sta cercando di variare per evitare di gettare il bambino con tutta l’acqua sporca”.

Epatite C, prorogato a dicembre 2024 il Fondo Nazionale per lo screening gratuito da Hcv

Il 2023 si chiude con un’ottima notizia per le persone affette da epatite C. In Conferenza Stato Regioni, presieduta dal ministro per gli affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli, è infatti stata sancita l’intesa sulla proroga del Fondo Nazionale per lo screening nazionale gratuito per l’eliminazione del virus dell’Hcv fino a dicembre 2024 per la coorte di nascita dal 1969 al 1989, per tutti i soggetti seguiti dai Ser.D. e per tutti i soggetti detenuti in carcere.

Una notizia sperata ma certamente non scontata per quanti devono fronteggiare questa malattia causata dall’Hcv, che infetta il fegato, ne distrugge le cellule e determina l’infiammazione.

Il prossimo passo è ora una ulteriore risposta da parte dell’Amministrazione centrale alla richiesta dell’allargamento della fascia di età sulla popolazione, ovvero di fare screening anche ai soggetti nati tra il 1948 e il 1968.

Fra le azioni migliorative sarebbe utile implementare un percorso che preveda l’offerta proattiva del test per l’epatite C a tutte quelle persone, nella fascia di età previ-

sta, che arrivano in ospedale. Un sistema che si è dimostrato estremamente efficace laddove è stato applicato.

Per valorizzarlo ancora di più si potrebbe inserire questo strumento tra gli obiettivi che i Direttori Generali sono chiamati a raggiungere durante la propria attività.

Per quanto riguarda il Sistema dei Servizi per le Dipendenze, dove ancora si registra la più alta prevalenza e incidenza di casi di infezione, sarebbe auspicabile raggiungere modelli efficaci orientati al ‘same day treatment’, ovvero metterli in condizione di testare la propria utenza e disporre della prescrivibilità per procedere con il trattamento con DAA lì dove necessario.

In questo scenario si inserisce a pieno titolo il progetto HAND (Hepatitis in Addiction Network Delivery), nato con l’obiettivo di anticipare la fase di screening dell’epatite C (HCV) nella popolazione PWID (People Who Inject Drugs) e in tutta l’utenza a rischio afferente ai Ser.D..

Promosso dal provider Letscom E3 con il contributo non condizio-



nante di AbbVie, il progetto HAND, che ha mandato in archivio la propria quinta edizione, ha contribuito dal 2019, con l’attivazione di 65 network locali, all’erogazione di oltre 10.000 test rapidi anti-HCV, alla formazione di circa 2.500 operatori con gli oltre 65 corsi ECM organizzati e 100.000 materiali informativi distribuiti alla popolazione target. Per la sua rilevanza a livello nazionale, HAND è stato accompagnato nei cinque anni trascorsi dal patrocinio delle società scientifiche SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e

SITD. Il progetto Hand continua ad essere inquadrato in un contesto che necessita ancora di supporto per mettere a pieno regime le risorse stanziato dallo Stato italiano.

È necessario sottolineare che si tratta di un problema estremamente rilevante, considerando che in Italia vi sono almeno 200mila soggetti con infezione da Hcv ancora non diagnosticati. Una situazione che non mette il nostro Paese in linea con quanto richiesto dall’Oms, ovvero l’eliminazione dell’infezione da HCV

entro il 2030.

È dunque ancora necessario e utile che vi siano progetti come HAND a supporto dei servizi per le dipendenze o comunque per il sistema di screening, diagnosi e cura dell’epatite C, a maggior ragione dopo la notizia della libera alla proroga del Fondo Nazionale per lo screening nazionale gratuito per l’eliminazione del virus dell’Hcv fino a dicembre del prossimo anno.

Da una analisi delle evidenze acquisite sul campo, emerge che ciò che manca è una maggiore sensibilizzazione a livello regionale. Alcune regioni hanno avviato lo screening solo parzialmente, altre hanno invece individuato la modalità di screening e poi di ‘linkage to care’ ai diversi centri ma poi, in realtà, non hanno avviato in maniera efficace tutto questo. Le istituzioni centrali manifestano particolare attenzione. In particolare, il ministero della Salute è molto sensibile a questa problematica e si sta impegnando per portare le regioni ad attivare a tutti i livelli il massimo dell’attività per cercare di giungere all’eliminazione dell’epatite C.

Sanità. Al San Martino Genova team multidisciplinare per cura epatocarcinoma

L'importanza per il paziente di essere seguito da una squadra multidisciplinare di professionisti, l'accesso a strutture di eccellenza in grado di offrire tutte le risposte, la possibilità di usufruire delle innovazioni diagnostiche e terapeutiche e degli avanzamenti della ricerca. Sono tutti aspetti fondamentali nella cura di una delle prime cause di morti oncologiche nel mondo: l'epatocarcinoma (Hcc). In Italia, nel 2023, sono state stimate oltre 12.000 nuove diagnosi mentre in Liguria sono previsti 300 nuovi casi di epatocarcinoma ogni anno. Il "Ruolo e valore del team multidisciplinare per la cura del tumore epatico, l'esperienza del San Martino" è stato il tema al centro di una tavola rotonda ospitata a Genova nel centro congressi del policlinico. L'iniziativa è stata promossa da Roche con il patrocinio dell'associazione EpaC, punto di riferimento per chi soffre patologie epatiche, ed è una delle tappe del roadshow "Uniti e vicini ai pazienti

con epatocarcinoma". Un anno fa, la Regione Liguria istituiva i Disease management team (Dmt) per il paziente oncologico. "I pazienti presi in carico nel primo anno sono stati 152", spiega Annamaria Pessino, coordinatrice del Dmt neoplasie gastroenteriche dell'ospedale policlinico San Martino: "dalla creazione di questo team abbiamo osservato come la gestione multidisciplinare sia imprescindibile: il coinvolgimento di diverse competenze mediche permette di definire la strategia più appropriata per un paziente complesso come il malato di Hcc, che spesso presenta situazioni di comorbidità". Oltre a epatologi, chirurghi, oncologi e radiologi, il team del San Martino ha a disposizione anche la figura del "navigator nurse", ovvero "un'infermiera specializzata che lavora in collaborazione con il team fornendo supporto emotivo a pazienti e familiari", aggiunge Pessino. Il tumore si sviluppa prevalentemente in persone che soffrono di cirrosi



a causa di epatite cronica e abuso di alcol o sindromi di smetaboliche e si manifesta tipicamente in stati avanzati e difficili da trattare. Il dato di sopravvivenza dell'epatocarcinoma a cinque anni dalla diagnosi è del 22%. Un altro aspetto affrontato nel corso della tappa genovese del roadshow è stato l'effetto della malattia sulla qualità di vita di pazienti e famiglie. "È fondamentale che queste persone possano reperire facilmente le informazioni", sottolinea Massimiliano Conforti, vicepresidente di EpaC: "il nostro sforzo come associazione è indiriz-

zato però anche a diffondere conoscenza sui fattori di rischio e sulla diagnosi precoce per evitare che i pazienti scoprano della malattia quando è ormai di difficile trattamento". Il team del San Martino definisce un trattamento personalizzato sul paziente in base alle patologie esistenti e pregresse, alle riserve funzionali epatiche e alla rapidità della diagnosi con il supporto di linee guida all'interno della struttura ospedaliera. Una delle unità del San Martino più coinvolte in questo gioco di squadra è quella di Chirurgia epatobiliare e trapianti d'organo, diretta da Enzo

Andorno: "È importante che il chirurgo trapiantologo possa agire in sincronia con gli specialisti, dopo una resezione ad esempio potrebbe esserci il rischio di un'insufficienza epatica e dobbiamo essere in grado di contrastarla", afferma inoltre, per un trapianto d'organo è necessario tenere conto di alcuni parametri per selezionare i pazienti, in modo che abbiano più possibilità di vivere a lungo dopo l'intervento". Nel corso della tavola rotonda si è parlato anche delle prospettive di cura e di immunoterapia. In tal senso, sono cruciali i progressi nell'ambito della radioterapia. "Può essere utilizzata in tutti gli stadi dell'epatocarcinoma", spiega Almalina Bagicalupo, dirigente medico dell'unità operativa di radioterapia oncologica del San Martino: "in particolare, oggi è possibile usare la radioterapia stereotassica, tecnica avanzata che prevede dosi molto elevate in modalità circoscritta e consente di migliorare il controllo tumorale".

Oscar, Matteo Garrone con Io Capitano è nella short list

Io Capitano di Matteo Garrone è nella shortlist annunciata dall'Academy: prosegue, quindi, il suo cammino verso la candidatura agli Oscar 2024 nella categoria Miglior film internazionale. La pellicola italiana è tra i 15 film stranieri che sono ancora in gara per essere selezionati. Le nomination finali saranno annunciate il 23 gennaio, mentre la cerimonia degli Oscar è in programma l'11 marzo. Io Capitano racconta il viaggio di due cugini senegalesi di 16 anni, che vivono il dramma dei migranti attraverso la Libia e il Mediterraneo. Il loro sogno è di diventare musicisti in Europa e, di nascosto dalle loro famiglie, tentano il viaggio verso l'Italia. Ma sarà un viaggio drammatico e violento, attraverso il deserto del Niger, le carceri libiche, lo sfruttamento del lavoro, fino alla traversata in mare che trasformerà l'adole-



scente Seydou nel capitano del titolo. Il film è stato premiato alla Mostra del cinema di Venezia per la miglior regia. Poi è entrato tra i sei film candidati ai Golden Globe nella categoria Miglior film non in inglese. Ora, forte anche di un ottimo riscontro nei cinema, continua il suo percorso verso la candidatura agli Oscar. L'ultimo italiano ad aver vinto il premio Oscar come miglior film internazionale è stato La grande bellezza di Paolo Sorrentino (2014), mentre l'ultima pellicola

che ha ottenuto la candidatura è stata È stata la mano di Dio, sempre di Sorrentino, nel 2022. Oltre all'italiano Io Capitano di Garrone, gli altri film presenti nella shortlist della categoria Miglior film internazionale - scelti su una rosa di 88 che erano passati al primo turno - sono Amerikatsi (Armenia), The Monk and the Gun (Bhutan), il western The Promised Land (titolo originale Bastarden, dalla Danimarca, con Mads Mikkelsen), Fallen Leaves (dalla Finlandia, di Aki Kaurismäki, in Italia Foglie al vento, premio della giuria a Cannes), The Taste of Things (dalla Francia, di Anh Hung Tran, titolo originale La Passion de Dodin Bouffant), The Teachers' Lounge (dalla Germania, in cui recita Leonie Benesh di Babylon Berlin e The Crown), Godland (dall'Islanda, in italiano Godland - Nella terra di Dio), Perfect

Days (dal Giappone, di Wim Wenders), Totem (dal Messico, di Lila Avilés, in italiano Totem - Il mio Sole), The Mother of All Lies (Marocco), Society of the Snow (dalla Spagna, di J. A. Bayona, ha chiuso la Mostra del cinema di Venezia, in italiano

La Società della Neve), Four Daughters (dalla Tunisia, di Kaouthar Ben Ania), 20 Days in Mariupol (dall'Ucraina, di Mstyslav Chernov), The Zone of Interest (dal Regno Unito, di Jonathan Glazer, in italiano La Zona di Interesse).



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Qualità dell'aria: divieti parziali alla circolazione veicolare privata il 22 e 23 dicembre

A seguito delle rilevazioni effettuate dalle stazioni della rete urbana di monitoraggio che ha registrato il superamento in diverse stazioni del valore limite per il PM10 nelle giornate del 18, 19 e 20 dicembre, e acquisite le previsioni sullo stato della qualità dell'aria e sulla sua evoluzione, fornite da A.R.P.A. Lazio, che indicano sull'area di Roma per i prossimi giorni il permanere di una situazione di criticità con il rischio di superamento dei valori limite, a salvaguardia della salute dei cittadini si rende necessario intervenire con misure idonee a limitare la circolazione dei veicoli a maggior impatto ambientale, come previsto dalla legislazione vigente. Pertanto, con Ordinanza del Sindaco del 21.12.2023 nella giornata del 22 dicembre 2023, dalle 07.30 alle 10.30 e dalle ore 17.30 alle 20.30 e nella giornata del 23 dicembre 2023,



dalle 07.30 alle 10.30, oltre ai divieti permanenti già previsti nell'Ordinanza del sindaco n. 115/2023, è disposto il DIVIETO DELLA CIRCOLAZIONE VEICOLARE PRIVATA, nell'area del territorio di Roma Capitale delimitata dal perimetro coincidente con quello della Z.T.L. "Fascia Verde" per le seguenti tipologie

di veicoli:

- Autoveicoli alimentati a benzina Euro 3
- Autoveicoli alimentati a gasolio Euro 4
- Ciclomotori e motoveicoli (a 3 e 4 ruote) alimentati a gasolio Euro 2.

Il perimetro della Fascia Verde (allegato 1) e le categorie di veicoli derogate/esentate dai divieti

di circolazione (allegato 2) saranno consultabili sull'ordinanza pubblicata sul portale web di Roma Capitale.

Nelle giornate del 22 e 23 dicembre 2023 sull'intero territorio comunale, si dispone:

- il divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento

alternativo) che non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la classe 3 stelle (D. M. n.186 del 7 novembre 2017);

- il divieto assoluto di combustioni all'aperto per qualsiasi tipologia;
- il divieto per tutti i veicoli di sostare con il motore acceso;
- il potenziamento del lavaggio delle strade;
- il potenziamento dei controlli da parte degli Organi preposti, in particolare sul rispetto dei divieti di limitazione della circolazione veicolare e di utilizzo degli impianti termici a biomassa legnosa e di combustioni all'aperto. Inoltre, nella giornata del 22 e 23 dicembre 2023, sull'intero territorio comunale, si dispone inoltre lo spegnimento degli impianti di riscaldamento in tutti gli Uffici pubblici che non svolgono servizi essenziali.

Magi (Omceo Roma): "2023 anno complicato, ma guardiamo a 2024 con fiducia"

"Il 2023 è stato un anno molto difficile, anche perché si sono consolidati i timori che avevamo già denunciato a inizio anno. Nonostante la buona volontà delle Istituzioni abbiamo vissuto una sanità che è andata sempre più peggiorando a causa della scarsità di risorse economiche disponibili. È evidente che senza le risorse si può davvero fare poco". Lo spiega all'agenzia Dire il presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi, che traccia un bilancio della sanità nazionale e della regione Lazio a pochi giorni dalla fine del 2023 e dall'inizio del nuovo anno.

"Abbiamo avuto numerosi colleghi che quest'anno sono andati via, si sono dimessi dagli ospedali- prosegue- i Pronto soccorso si sono svuotati di personale medico e infermieristico, perché ora anche gli infermieri cominciano a guardarsi intorno, andando nel privato o preferendo la soluzione estera. Ecco, dunque, che se questa si-

tuazione era preoccupante a inizio anno, oggi lo è ancora di più".

"Sicuramente- evidenzia il numero uno dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Capitale- noi stiamo colloquiando con le Istituzioni, stiamo cercando di trovare possibili soluzioni per porre un freno a questa emorragia sanitaria. Le risorse economiche, anche se scarse, sono state utilizzate con i rinnovi di contratti che erano scaduti. E ricordo che quelli firmati quest'anno sono quelli del 2019-2021 e che le risorse sono sicuramente molto ridotte rispetto alla svalutazione e al potere d'acquisto degli italiani e, dunque, anche degli operatori sanitari". "Ci sono state numerose situazioni particolari- ricorda Magi- basti pensare all'incendio avvenuto all'ospedale di Tivoli, un fatto che comporterà gravi problemi sanitari per l'area interessata dal rogo. A Tivoli sono infatti presenti numerosi posti letto, quelli per i pazienti dializ-



zati, il Pronto Soccorso, tanti servizi fondamentali per il nosocomio che raccoglie la popolazione della zona nord-est di Roma. E le previsioni non fanno sperare per il meglio, dato che si parla di sei mesi di blocco della struttura sanitaria". "Allo stesso tempo- precisa- abbiamo accelerato la messa in opera del nuovo ospedale Tiburtino, una possibile soluzione proprio per l'area della struttura ospedaliera di Tivoli". Antonio Magi accende poi i riflettori sulla qualità

del lavoro. "Gli organici incompleti- denuncia- ci fanno lavorare sotto stress e tra i nostri colleghi non sono pochi i casi di burnout. Senza dimenticare che anche l'Italia, come quasi tutti i Paesi del mondo, a eccezione di Polonia e Messico, deve depenalizzare l'atto medico, salvo ovviamente riconoscere il dolo e la colpa grave. Dobbiamo dare serenità".

Intanto il nuovo anno è alle porte e il presidente dell'Omceo Roma aspetta un cambiamento.

"Se così non sarà- ammonisce- rischiamo di mandare in fumo il nostro Servizio sanitario nazionale. Sono però sicuro che i rimedi saranno presi e andranno ad alleviare le difficoltà del nostro Ssn, rimettendo in moto quanto si è perso in questi anni. Non è ovviamente colpa di quest'anno di governo, sia a livello regionale che nazionale: il problema è che nei 20 anni precedenti abbiamo condotto la sanità a un vicolo cieco".

"Io spero ci sia una svolta- conclude- che deve necessariamente passare attraverso il finanziamento della sanità, che una priorità degli italiani. I segnali sono buoni, sono fiduciosi perché si sta mettendo in moto una riforma sanitaria del territorio. Dovrebbe infatti andare a terra il DM 77, per quanto riguarda le strutture le risorse economiche ci sono e bisogna utilizzare al meglio i fondi del Pnrr, perché è necessario che le cose vengano fatte entro il 2026".

Roma

Il Csm in visita al Tribunale dei Minorenni di Roma

“La Situazione è allarmante. A fronte della carenza drammatica di organico c'è un grande aumento del disagio giovanile: siamo già in una situazione di ingestibile emergenza. Mancano il personale amministrativo e i magistrati e la pianta organica non è adeguata”. A parlare di “vera e propria emergenza” non solo la Presidente del Tribunale dei Minorenni Lidia Salerno e il Procuratore dei Minorenni di Roma Giovanna Lebboroni, ma anche molti tra i magistrati dell'Ufficio preoccupati “per l'attuazione della riforma Cartabia, con il passaggio al Tribunale unico a risorse invariate”, intervenuti questa mattina all'incontro con la delegazione consiliare guidata dal Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Fabio Pinelli, unitamente ai Consiglieri Daniela Bianchini, Roberto Fontana, Michele Forziati, Bernadette Nicotra, Maria Vittoria Marchianò e al Consigliere giuri-



dico del Vice Presidente, Roberto Mucci, nella sede di Via dei Bresciani del Tribunale per i minorenni di Roma. Il Vice Presidente del CSM Fabio Pinelli ha ribadito il dovere del Consiglio “di essere vicino e sempre presente per dare sostegno ai magistrati che prestano servizio in Uffici così delicati”, con la volontà “di continuare a raccogliere le criticità per dare risposte efficaci ai temi di competenza del Consiglio”. “Domani - venerdì 22 dicem-

bre - trasmetteremo una relazione dettagliata con tutte le criticità che abbiamo raccolto dai Capi degli Uffici nelle tante visite di questo primo anno, per rappresentare al Ministro, nell'ambito della virtuosa collaborazione istituzionale, le problematiche di competenza ministeriale”. “La riforma Cartabia, a cui lavori di commissione hanno partecipato giuristi eccellenti, tra i più importanti del Paese, ha adottato innovazioni di sistema molto importanti, per

dotare la risposta di giustizia di criteri di maggiore celerità ed efficienza, così come richiesto dall'Europa, anche nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi del PNRR.

Infatti, alla giustizia italiana saranno destinate risorse importanti, vitali per il sistema Paese: un'occasione da non perdere. Peraltro, trattandosi di riforma strutturale - personalmente - riterrei opportuno attendere una verifica applicativa per un tempo significativo, prima di intervenire nuovamente dal punto di vista normativo, per correggerne eventuali criticità”.

I Consiglieri laici e togati intervenuti nel corso dell'incontro - Daniela Bianchini, Roberto Fontana, Michele Forziati, Bernadette Nicotra, Maria Vittoria Marchianò - hanno rassicurato i magistrati sul costante supporto e impegno del CSM: “Condividiamo le preoccupazioni che abbiamo ascoltato e siamo qui per cercare di trovare

delle soluzioni tecnico-organizzative. Nell'ambito del tavolo paritetico con il Ministero abbiamo chiesto la proroga degli operatori che si occupano della digitalizzazione degli atti nei Tribunali per lavorare all'attuazione di questa riforma che va ripensata nei tempi, perché l'entrata in vigore ad ottobre 2024, in tempi così ravvicinati, ci impone enormi sforzi organizzativi.

Come CSM - hanno sottolineato i Consiglieri - ci impegneremo per un intervento di revisione delle piante organiche per far fronte alla necessità di aumento degli organici dovute alle maggiori competenze attribuite al nuovo Tribunale unico, così come per proporre una formazione mirata, in sede di linee guida alla Scuola Superiore della Magistratura, per formare i magistrati che lavoreranno nei nuovi Tribunali unici per le persone, per i minorenni e per le famiglie”.

Fonte [primapaginaneWS.it](#)

Scuola, Pratelli: Roma in campo contro la povertà educativa

Strategie di contrasto: presentata la Mappa della città educante 2023/2024

Si è svolto l'evento “Rimovere gli ostacoli, edificare opportunità. Strategie di contrasto alla povertà educativa” promosso dall'Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale, durante il quale è stato approfondito il tema con il contributo di tante personalità autorevoli, impegnate da sempre nell'contrastare alle disuguaglianze.

È stata l'occasione anche per presentare uno degli strumenti che Roma Capitale ha messo in campo per creare opportunità e colmare le differenze: la Mappa della città educante, una raccolta di proposte progettuali gratuite per le scuole, messe a disposizione delle più prestigiose istituzioni culturali e sociali della città, quest'anno ancora più ricca di offerte, quasi 200 progetti proposti da ben 38 istituzioni culturali.

Quanto emerso dalla mattinata è una fotografia della povertà educativa a Roma e nell'area metropolitana e la

sua connessione ai fattori di svantaggio che hanno un forte radicamento territoriale e che ci consentono di individuare in quali aree delle città sono maggiormente presenti elementi di povertà educativa rispetto alla condizione media del Comune.

Nello specifico in città, il Municipio VI è il territorio dove si concentrano maggiormente i fattori di svantaggio per la crescita dei minori. Secondo i dati di una indagine di Save the Children (Fare Spazio alla Crescita 2023) quasi la metà (il 46,4%) della popolazione di 9 anni o più è in possesso della sola licenza media, 11 punti percentuali in più della media comunale (35,4%). Allo stesso tempo, la percentuale di residenti di 15-64 anni senza occupazione è del 40% (la media dell'area metropolitana è del 37,6%).

A seguire, troviamo altri sei Municipi, con un valore superiore al valore medio: i Municipi IV, V, X, XIII, XIV, XV. Il Municipio X, secondo nel



Comune per presenza di minori di 0-19 anni, ha tra i valori più alti dell'area urbana di Roma: 39,4% di non occupati ed il 38% di residenti in possesso soltanto della licenza media. “È stata una mattinata intensa, in una sala con più di 250 persone ad ascoltare. Il segno che la povertà educativa - ha spiegato l'assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale Claudia Pratelli - è una questione cruciale perché ci racconta delle disuguaglianze che insistono nel nostro paese e nelle nostre città. Si tratta di una

piaga tra le più subdole e feroci, perché ha a che fare con una disparità di opportunità educative che hanno l'effetto di divaricare i destini dei ragazzi e delle ragazze, compromettendone anche il futuro. È una povertà che nessuno vede, ma che agisce sulla capacità di ciascun ragazzo o ragazza di scoprirsi e coltivare le proprie inclinazioni e il proprio talento. Su questo Roma Capitale è impegnata con determinazione. Abbiamo il compito di costruire una strategia capace di colmare le disuguaglianze e rispondere quindi al nostro mandato costituzionale. La mappa della città educante ne è un esempio: uno strumento che Roma Capitale ha messo in campo con lo scopo di moltiplicare opportunità culturali ed educative, grazie all'alleanza con le istituzioni culturali che con uno sforzo ammirevole hanno reso così ricca la nostra raccolta di progetti. Ma accanto a questo c'è molto altro, primo tra tutti il programma Roma

Scuola Aperta che finanzia le scuole per tenere aperte le porte oltre l'orario curricolare. Quest'anno sono 118 le scuole aperte i pomeriggi, la sera e nei weekend con corsi e occasioni formative e culturali di vario genere per i ragazzi e per le ragazze della scuola ma anche rivolte a tutto il territorio e a tutto il quartiere. La scuola che immaginiamo è quella che diventa polo culturale sul territorio e che contribuisce a ricucire legami di comunità. Insomma, la pensiamo come deve essere: il luogo dove per eccellenza si assolve all'art. 3 della Costituzione e dunque dove si combattono le disuguaglianze.” Sono intervenuti inoltre l'Assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor, Raffaella Milano per Save the Children, Anna D'Auria del Movimento di Cooperazione Educativa, Michele Sicca della Rete degli Studenti Medi e Massimiliano Fiorucci, Magnifico Rettore della Università di RomaTre.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032